il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Torino, la rinascita delle OGR tra storia e futuro

Con l'inaugurazione, il 30 settembre, di una consistente parte del complesso delle Officine Grandi Riparazioni ferroviarie, operative dal 1878 per circa un secolo e definitivamente dismesse negli anni '90, Fondazione CRT restituisce a Torino un prezioso tassello di storia industriale. Ma è prematuro giudicare le scelte architettoniche

Il contesto

Sul grande boulevard urbano, la «Spina centrale» definita dal PRG – esito in parte della tombatura e in parte dell'interramento del piano del ferro con la realizzazione del Passante – si è finalmente illuminata **un'importante casella, in letargo da tempo**. Provenendo da nord (dove da pochi mesi il boulevard è stato prolungato ma è ancora monco dello sbocco verso l'autostrada per Milano), il viaggiatore a caccia di "fatti urbani" incontra il "semitubo schiacciato" della nuova **stazione di Porta Susa** (AREP, Duthilleul, D'Ascia, Magnaghi; 2001-2012) e la torre della **nuova sede di Intesa Sanpaolo** (2015), di certo non l'opera migliore di RPBW ma comunque qualificante. Poi, oltrepassato corso Vittorio Emanuele II, verso ovest s'incontra il comparto dei servizi tardo ottocenteschi, con le **ex Carceri nuove** (rilevanti ma sottoutilizzate dal Ministero di Giustizia) e le Officine Grandi Riparazioni ferroviarie, incalzate dalla **cittadella del Politecnico** che insiste sulla medesima area in parte recuperando edifici

marginali ma soprattutto inserendo ex novo la grande corte a scavalco della strada: segno planimetrico forte che tuttavia sconta un'imbarazzante modestia esecutiva (Gregotti Associati, Studio Valle, Proger, RPA; 2000-2010). All'estremo sud, qualche centinaio di metri oltre, s'incontrano le altrettanto modeste **residenze dell'area ex Materferro** (Bossolono; 2007), rimaste orfane del punto focale di chiusura dell'asse urbano: quel **grattacielo della Regione Piemonte** (studio Fuksas, 2000-in corso), traslato *tout court* all'estremo sud cittadino, a dispetto del bando di concorso internazionale, nell'area ex Fiat Avio prossima al Lingotto, dove languisce in attesa che riparta il cantiere a seguito del fallimento dell'impresa costruttrice Coopsette, e ai cui piedi dovrebbe vedere la luce il mega progetto della Città della salute.

Aree dismesse, empasse, PRG, vision

Con le OGR – il tassello più pregiato del comparto di «Spina2» – **si recupera un brano importante della memoria industriale torinese**. Non sempre, infatti, è andata così: in altre circostanze la città non ha affatto esitato, di quell'eredità connotante, a fare carne di porco. Oggi, poi, **in una situazione di grande immobilismo, l'intervento acquisisce particolare valore**. Infatti, per la rigenerazione di altre aree ex industriali (Fiat Grandi Motori, Nebiolo-Westinghouse, Diatto, …), tutto tace o quasi. Per non parlare del comparto dismesso di Mirafiori: risale a poche settimane fa la messa in concordato preventivo di TNE (Torino nuova economia), la società partecipata incaricata della sua trasformazione.
Non va molto meglio per i grandi contenitori in attesa di riconversione: dal **Palazzo del lavoro**, da tempo candidato a diventare shopping mall (dopo una lunga interruzione è stato presentato il progetto dei nuovi investitori, il gruppo saudita Fawaz Alhokair, per una galleria commerciale di alta gamma e un Museo della tecnica da 4.000 mq), al complesso di **Torino Esposizioni**, destinato ad ospitare la Biblioteca civica e il campus Architettura del Politecnico (ma agli esiti della gara internazionale, aggiudicata al gruppo guidato da Rafael Moneo e Isolarchitetti, è stata messa la sordina, e nessun elaborato è stato reso pubblico).
D'altronde, lo stesso **approccio di grande cautela e taratura al ridimensionamento** pare contraddistinguere le linee di **revisione del** suddetto **PRG**, elaborato da Augusto Cagnardi (Gregotti Associati International) a fine anni '80. L'assessore all'Urbanistica, nonchè vicesindaco **Guido Montanari** (docente di Storia dell'architettura al Politecnico, chiamato in qualità di tecnico dalla lista pentastellata della sindaca Chiara Appendino), prende tempo e sta alla

finestra, suscitando qualche riserva nella comunità degli architetti locali, con il neoeletto presidente dell'Ordine **Massimo Giuntoli** che paventa una **mancanza di vision**. Di certo, una netta sterzata verso i temi dell'ordinaria amministrazione – anche dettati da evidenti ristrettezze di bilancio – rispetto alle politiche delle precedenti amministrazioni di centrosinistra, le quali molto avevano puntato sui *grands travaux* e sull'immagine urbana per il rilancio della città post industriale.

L'intervento

Ma anche l'epifania delle nuove OGR non è stata una passeggiata. **C'è voluto parecchio tempo prima che s'innescasse la scintilla del recupero**, grazie all'ingente impegno (100 milioni) profuso da Fondazione CRT (Cassa di Risparmio di Torino) attraverso la **Società consortile OGR-CRT**, costituita ad hoc nel 2012 per gestire l'operazione. S'è infatti ormai persa memoria che **nel 2003 qui naufragò un concorso internazionale** per la conversione del comparto a nuova sede della Galleria d'arte moderna. Di quell'iniziale aspirazione, tuttavia, si è mantenuta la vocazione culturale, ora affiancata dall'intrattenimento e svago, con l'immancabile corollario di *food&beverage*, e dall'innovazione che caratterizzerà gli ambienti che, dalla prima metà del 2018, occuperanno la parte sud del complesso. Il tutto, per **un'operazione di ampio respiro che intende porsi come nuovo spazio collettivo per la città** e che è presentata fatalmente secondo la retorica della **fucina produttiva**: dalla materialità alle idee e alla sperimentazione.
Le OGR trasudano storia del lavoro e sono pura eloquenza spaziale, basata sull'iterazione del modulo che genera le navate. Lo si capì già nel 2011, quando furono occasionalmente aperte per ospitare i festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia, con il memorabile allestimento della mostra "Fare gli italiani" (e ancor prima, nel 2008, per in occasione della mostra "Torino 011. Biografia di una città"). Bastò la messa in sicurezza degli interni e i torinesi, ormai dimentichi di quello spazio, rimasero basiti.
Quanto alle **scelte architettoniche e del recupero**, ma anche alla funzionalità dei nuovi spazi e al loro dialogo con l'esistente, **è presto per esprimere giudizi**; anche perché la parte che prevede i principali inserti ex novo verrà terminata nella primavera 2018. L'intrinseca maestosità di un edificio pieno di fascino ancora discretamente conservato richiedeva un intervento attento, calibrato e meno invasivo possibile.

Le OGR, oggi come allora, si sviluppano dentro una **pianta ad H**, in cui due lunghi volumi gemelli, le **Officine Nord** e le **Officine Sud**, sono collegati da un transetto. Tipici di un'architettura secondo ottocentesca funzionale alla produzione sono i materiali e le tecniche costruttive utilizzati: muri di mattoni scuriti dal tempo, metallo per le strutture portanti, vetro per le ritmiche aperture che, sulle coperture e lungo i muri, un tempo davano luce ai processi produttivi.

Funzionale anche se non pienamente convincente nei dettagli per quanto finora apprezzabile, il progetto di For Engineering Architecture e Gruppo Building agisce per trasformare il vecchio opificio nella nuova "fabbrica per le idee" fortemente voluta dalla committenza. Così, nella parte oggi aperta esso cerca, compatibilmente con gli inserti richiesti dalle nuove funzioni, di **mantenere il più possibile immutato l'esistente e i segni lasciati dal tempo**. I 200 m di lunghezza delle **Officine Nord** ospitano un'**area per spettacoli e** una per **mostre**, oltre a una **digital gallery** nel foyer compreso tra le due. Al centro, il **Duomo**, i cui 19 m di altezza interna consentivano di posizionare il verticale i vagoni per le manutenzioni, è **destinato a simposi, workshop e conferenze**. Il **transetto**, **suddiviso in due livelli da un nuovo mezzanino, ospita due ristoranti e un bar** affacciato sulla corte ovest. Le **Officine Sud**, in cui il cantiere sta velocemente procedendo, è invece destinato a diventare un **hub per ricerca e innovazione**, con volumi interni affacciati su un lungo corridoio-promenade oggi appena accennati dalle imponenti strutture metalliche che ne costituiscono l'ossatura portante. La **Supefertazione**, volume aggiunto sul fianco settentrionale delle Officine Sud negli anni cinquanta, conferma la sua funzione di servizio ospitando **biglietteria, bookshop e control room**.

Tra nuovi poli, funzioni rinnovate e **un progetto che è intervenuto sull'involucro recuperando e ripristinando le coperture e le carpenterie**, sostituendo i 10.000 mq di aperture e installando 20.000 mq di pannelli radianti per rendere abitabili i 260.000 mc di volume interno, finalmente restituita alla città è la naturale e forte connotazione urbana del complesso, la cui planimetria definisce un sistema di corti che da tempo aspettavano di essere rese fruibili (anche se, ad una prima vista, la corte est temporaneamente allestita dai 5+1AA nel 2011 sembrava preferibile agli attuali richiami a binari e locomotive che increspano come onde la superficie della pavimentazione).

Il tanto atteso Big Bang, la festa lunga due settimane per l'inaugurazione delle nuove OGR, è finalmente scoppiato dal 30 settembre per 15 giorni. La speranza è che, come l'originario diede

vita all'Universo, quello odierno segni per Torino l'inizio di una nuova fase di sviluppo.

Per approfondire

Cronologia

2008 Fondazione CRT acquista il complesso delle ex OGR da RFI

2012 nascita della Società consortile OGR-CRT

2013 acquisto delle OGR da parte della Società consortile OGR-CRT

2014 inizio del cantiere

2017 completamento I lotto (Officine Nord e Transetto)

Prima parte 2018: completamento II lotto (Officine Sud)

Dati dimensionali

Superficie complessiva: 35.000 mq

Superficie coperta: 20.000 mq

Volume interno: 260.000 mc

Officine Nord: 9.000 mq (2.700 mq per mostre, 3.000 mq per spettacoli, 350 mq del "Duomo")

Officine Sud: 9.000 mq (ricerca scientifica)

Transetto: 2.000 mq (food&beverage)

Progetto

Progetto: For Engineering Architecture, Gruppo Building

Committente: Società consortile OGR-CRT

Costo: 100 milioni

Contractor: Zumaglini & Gallina

Web: ogrtorino.it

Autori

Luca Gibello

Nato a Biella (1970), nel 1996 si laurea presso il Politecnico di Torino, dove nel 2001 consegue il dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica. Ha svolto attività di ricerca sui temi della trasformazione delle aree industriali dismesse in Italia. Presso il Politecnico di Torino

e l'Università di Trento ha tenuto corsi di Storia dell'architettura contemporanea e di Storia della critica e della letteratura architettonica. Collabora a "Il Giornale dell'Architettura" dalla sua fondazione nel 2002; dal 2004 ne è caporedattore e dal 2015 al 2024 è direttore.
Oltre a saggi critici e storici, ha pubblicato libri e ha seguito il coordinamento scientifico-redazionale del "Dizionario dell'architettura del XX secolo" per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (2003). Con "Cantieri d'alta quota. Breve storia della costruzione dei rifugi sulle Alpi" (2011, tradotto in francese e tedesco a cura del Club Alpino Svizzero nel 2014), primo studio sistematico sul tema, unisce l'interesse per la storia dell'architettura con la passione da sempre coltivata verso l'alpinismo (ha salito tutte le 82 vette delle Alpi sopra i 4000 metri). Nel 2012 ha fondato e da allora presiede l'associazione culturale Cantieri d'alta quota

Laura Milan

Architetto e dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, si laurea e si abilita all'esercizio della professione a Torino. Iscritta all'Ordine degli architetti di Torino, lavora per diversi studi professionali e per il Politecnico di Torino, come borsista e assegnista di ricerca. Ha seguito mostre internazionali, progetti e pubblicazioni su Carlo Mollino e dal 2002 collabora con "Il Giornale dell'Architettura", dove segue il settore dedicato alla formazione e all'esercizio della professione. Dal 2010 partecipa attivamente alle iniziative dell'Ordine degli architetti di Torino, come membro di due focus group (Professione creativa e qualità e promozione del progetto) e giurata nella 9° e 10° edizione del Premio Architetture rivelate. Nel 2014 fonda lo studio Comunicarch con Cristiana Chiorino, che, focalizzato sulla comunicazione dell'architettura, fa anche parte del network internazionale Guiding Architects. Co-fondatrice nel 2017 dell'associazione Open House Torino, è attualmente caporedattrice de "Il Giornale dell'Architettura" e curatrice de "Il Giornale dell'architettura, il nostro primo podcast".